



Ritratto di Emanuele Greppi

Pittore: **Giuseppe Amisani** (1879-1941)

Anno: **1934**

Olio su tela, cm 198 x 118,5

Firmato in basso a destra: *G. Amisani*

Il 14 aprile 1933 la Congregazione di Carità informava la contessa Beatrice Greppi Barbiano di Belgiojoso dell'intenzione, ormai deliberata, di dedicare un ritratto gratulatorio al suo defunto consorte, il conte Emanuele Greppi, per inserirlo nella galleria dei benefattori dell'Ente. Nella stessa occasione l'Amministrazione pregava la nobildonna di fornire una immagine raffigurante il marito da utilizzare come prototipo durante la stesura del dipinto. La contessa Greppi fece pervenire verosimilmente un ritratto fotografico, ora non reperibile, al quale Giuseppe Amisani, incaricato della esecuzione, si attenne fedelmente. Ultimato entro il 27 dicembre 1934, data in cui l'artista lo consegnò alla Congregazione, il dipinto fu retribuito seimila lire. A immortalare un personaggio celebre come Emanuele Greppi, l'Ente chiamò uno dei ritrattisti più affermati presso il gotha ambrosiano negli anni tra le due guerre. Insieme ad Ambrogio Alciati e a Giuseppe Palanti l'artista realizzò infatti un cospicuo numero di effigi da parata, di grande vigore plastico e pittorico e in grado di imporsi anche emotivamente agli occhi dello spettatore. Amisani infatti ambienta i suoi personaggi in contesti opulenti e allusivi alle attività svolte in vita o al ruolo ricoperto in società, ricorrendo a una pennellata corposa e materica, sostanzialmente di derivazione tardo ottocentesca. Nel ritratto di Emanuele Greppi, come del resto in quello di Rachele Biffi Hajech, datato allo stesso anno e destinato alla quadreria dell'Ospedale Maggiore di Milano, l'artista modera la propria vena aneddotica e la tavolozza rutilante accennando solo velatamente alla penombra accogliente di un salotto arredato con dovizia. Soddisfatta del risultato, Beatrice Greppi commissionò allo stesso Amisani un altro ritratto del marito, ora conservato presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano: si tratta non di una effigie ufficiale e da parata, come la tela in esame, ma di una immagine destinata alla fruizione domestica, nella quale il conte è sorpreso nella lettura di un giornale nella luce estiva del giardino della villa di Casatenovo, un gesto quotidiano e informale senz'altro desunto da una fotografia istantanea.

(Sergio Reborà in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauro: 1947 Valdo Bianchi; 1965 Renato Bontempi; 1999 Isabella Pirola

Esposizioni:

- *27 ritratti di benefattori*, Milano, Famiglia Artistica, 30 marzo - 10 aprile 1951

Bibliografia:

- *Ventisette ritratti di benefattori, catalogo della mostra tenutasi presso la Famiglia artistica*, Milano, [s.n.], 1951
- Mario Bezzola, *27 benefattori milanesi*, in “La Martinella di Milano”, V (1951), p. 229
- Antonio Noto, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, II ed., Milano, Giuffrè, 1966 [I ed. Milano, E.C.A., 1953], tav. 49
- Sergio Rebora, *Giuseppe Amisani. Ritratto di Emanuele Greppi* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 275-276